

# L'inventario della tipografia ronciglione di Giacomo Menichelli del 30 marzo 1705

Soltanto nella seconda metà del  
Scorrente secolo gli studiosi del  
libro antico hanno scoperto l'im-  
portanza delle tipografie secente-  
sche di Ronciglione, una cittadina  
a poche miglia da Roma, ricca di  
cartiere che fornivano a buon  
mercato carta di ottima qualità. E  
le stamperie di Ronciglione, come  
quelle di Viterbo, erano legate  
strettamente ai librai  
di Roma, che vi com-  
missionavano la  
stampa di commedie,  
drammi, publicazio-  
ni per nozze e per  
monacazioni, tratta-  
telli di storia, di lette-  
ratura ed anche  
scientifici, avvisi o  
novelle dei più im-  
portanti avvenimenti  
contemporanei, sia  
italiani che europei,  
e tanta letteratura po-  
polare, impressa non  
dal popolo ma per il  
popolo, in opuscoli  
di pochi fogli (per lo  
più 4 od 8), su carta  
grossolana, con ca-  
ratteri consunti, mi-  
nuscole incisioni sul  
frontespizio buone  
per tutti gli argomen-  
ti, più spesso in ver-  
so che in prosa  
(adatti ad esser can-  
tati dai saltimbanchi  
nelle fiere), venduti  
quindi a bassissimo

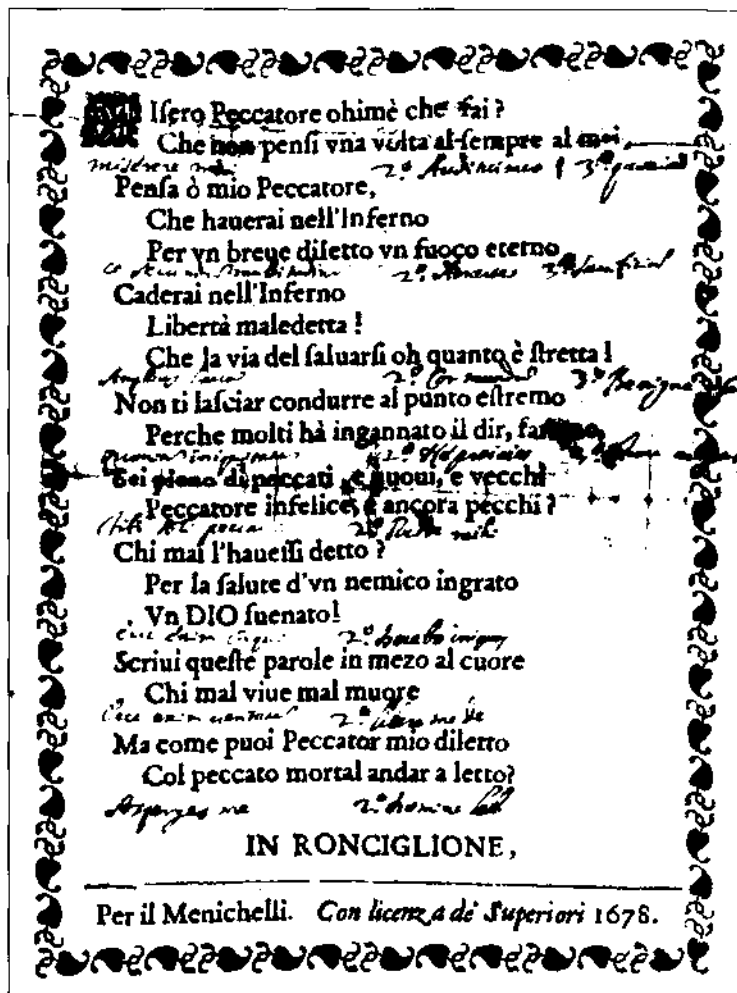
prezzo. Naturalmente un prodotto  
librario così scadente non aveva  
posto nelle biblioteche e viveva  
pochissimo, come i lunari ed i ca-  
lendarî a tabella, come oggi i no-  
stri quotidiani. Rarissimi sono gli  
esemplari superstiti e si sono sal-  
vati, per lo più, quelli rilegati in  
miscellanee a cura di qualche col-  
lezionista. Ed è una perdita grave

perché essi sono un'importante  
testimonianza di come la Chiesa,  
attraverso questi libriccini di de-  
vozione e di varia letteratura, ten-  
deva ad educare le masse, come  
intelletuali *minori* contribuivano  
alla diffusione della cultura classi-  
ca e medievale, nel pieno rispetto  
delle salde e precise disposizioni  
del Concilio tridentino.

Enorme importanza  
acquistano quindi gli  
inventari - pochi pur-  
troppo - delle antiche  
tipografie. Da essi  
apprendiamo che la  
maggior parte della  
cosiddetta letteratura  
popolare è oggi  
scomparsa: gli inven-  
tari delle tipografie  
viterbesi dei Discepo-  
li e dei Diotallevi e  
questo del defunto  
Giacomo Menichelli  
ne sono una confer-  
ma.

\*\*\*

Giacomo del fu Livio  
Menichelli, dodicesi-  
mo di tredici figli, vi-  
de la luce in Ronci-  
glione il 12 maggio  
1628 e ivi morì il 5  
marzo 1705. Aveva  
aperto tipografia nel-  
la sua Città nel 1656,  
sucedendo forse a



Palmerio Giannotti ed adottando come marca tipografica, sporadicamente, il giglio farnesiano. Negli ultimi anni della sua vita era stato abbandonato dalla moglie Margherita Bubalari ed era andato a vivere con la famiglia del nipote Domenico Menichelli, al quale lascerà la stamperia con testamento del 20 gennaio 1705<sup>1</sup>. Domenico da alcuni anni già vi lavorava, insieme con Lorenzo Lari, l'operaio-compositore che circa il 1706 si trasferirà in Viterbo presso la tipografia di Giulio de Giulij.

Giacomo era stato colpito da apoplezia e quindi era urgente che il nipote Domenico subentrasse a pieno titolo nella gestione della stampa: con procedura abbreviata il 19 febbraio<sup>2</sup> ottiene la patente di stampatore, giurando in Ronciiglione, nella chiesa di S. Maria della Pace, nelle mani dell'agostiniano padre Stefano Saltoni, di esercitare l'arte impressoria secondo i canoni della religione cattolica e di non stampare, o fare stampare, libri contrari alla fede e alla morale cristiana, e di obbedire fedelmente alle direttive del Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.

Il 30 marzo successivo il notaio Francesco Maria Carletti<sup>3</sup> provvede a redigere l'inventario di tutti beni e delle passività di Giacomo Menichelli, morto il 5 marzo.

\*\*\*



In nomine Domini amen. Die trigesima Martii 1705

Hoc est inventarium omnium et singulorum bonorum, tam stabilium quam mobilium haereditariorum quondam JACOBI MENICHELLI de Ronciglione, factum ad instantiam domini DOMINICI MENICHELLI haeredis testamentarii dicti quondam Jacobi, prout ex actis d. Angeli Antonij Palottii, notarii publici praedicti loci, etc., citatis pro hac praesenti die et hora 13<sup>a</sup> D. Julio Fabro, gubernatore Venerabilis Societatis Divi Caroli, et R.D. Josepho Alvito, personaliter praesentibus, creditoribus haereditatis dicti quondam Jacobi, et incertis per affixionem ad valvas Curiae more, etc., ut ex intimatione et citatione respective, mihi in folio tradito ad effectum hic inserendi, cum relatione baiuli a tergo illius tenoris etc.

Et primum, praemisso venerabili signo Sanctae Crucis, propria manu

eiusdem DOMINICI, coram infrascriptis testibus, confecta, expectata hora 14<sup>a</sup> pulsata et relapsa, accusavit dictus D. Dominicus etc., devenit ad confectionem inventarii praedicti modo et forma infrascriptis, asseruit que bona in dicta haereditate existentia, de quibus notitiam habet, esse infrascripta, videlicet:

\*\*\*

Una casa posta in Ronciiglione, nella piazza pubblica, appresso li beni da una parte del signor Angelo Vallerini e dall'altra parte li beni hereditarii del quondam Tiburtio Pavonii, salvi, ecc.

Nella bottega di detta casa, un carattere di mistura detto garamone con il suo corsivo copioso a ragione d'arte, colle sue casse;

Un'altro carattere di lettura, parimente con il suo corsivo copioso, come sopra, e colle sue casse;

Un'altro carattere di silvio, con il suo corsivo e cassette;

un'altro carattere di cannoncino tondo sufficiente a comporre un sonetto;

un torchio ad uso di stampa, vecchio, con suoi ordegni;

- risme quattro e quinterni quindici di PARIS E VIENNA;

- risme due di S. ALESSIO;

- risme due e quindici quinterni di SALTERII;

- risma una e mezzo di canzone intitolate AMOROSE PENE;

- una mezza risma della MORTE DI RODOMONTE;:

- risme due e quindici quinterni di canzone intitolate ORTENZIA BELLA;

- risma una e quinterni quattordici della PASSIONE;

- altri venticinque quinterni parimente della PASSIONE;

<sup>1</sup> A.S.V. (Archivio di Stato di Viterbo), Notarile Ronciiglione, not. Angelo Antonio Palozzi, prot. 512, c. 17

<sup>2</sup> A.S.V., Notarile Ronciiglione, ibidem, c. 108

<sup>3</sup> A.S.V., Notarile Ronciiglione, not. F.M. Carletti, prot. 444/13, c. 527

# L A HISTORIA DI ORFEO

*Con diligentia revisa; e Nouamente ristampata;*



IN RONCIGLIONE, Per Giacomo Menichelli  
Con licenza de' Superiori 1699.

Si vendono in Piazza Nauona all'Isogna del Sanpao

- dui risme di commedie intitolate RIDOLFO
- risme due di altre commedie intitolate LA FILOMENA, da incartare;
- risme diciassette di SPECCHI SPIRITUALI,
- risma una e mezzo di VOCABOLARI;
- dicidott'altri quinterni di PARIS E VIENNA;
- risme due e mezzo di commedie intitolate L'ARIANNA, da incartare;
- una risma di rifiuti;
- una risma e quattro quinterni DELL'ULTIMA VOLONTÀ DELL'ANIMA;
- ventonove quinterni tra S. OLIVA e BERTOLDINI;
- quindici quinterni tra LA VITA DELL'IMPERATORI, commedie, e FILOMENA;
- quindici quinterni dell'ISTORIA DEL MORTO E DEL VIVO;
- due risme et otto quinterni di canzone dell' AMOROSE PENE;
- due risme e sei quinterni dell'AMOROSE FLAMME;
- risme due di SETTE SALMI;
- tre risme e mezzo dell'ANGELO CUSTODE;
- sedici quinterni di canzone d'AMOROSE PENE;
- cinque quinterni e mezzo di TARIFFE;
- quindici quinterni di ISTORIE DI TOGNO VILIANO,
- una risma del PIANTO DELLE CREATURE, da incartare;
- dicidotto quinterni tra il DISCORSO D'ASTROLOGGIA et AVVISI DI BUONE CREANZE;
- ventidue quinterni di INDOVINALA GRILLO, con un'altra risma;
- mezza risma dell'ISTORIA DI PIRAMO E TISBE;
- ventisei quinterni dell'ISTORIA DI ORFEO;
- dicidotto quinterni fra le LETTERE

- DEL RAIMONDO e BERTOLDO;
- dicidotto quinterni di robbe diverse e rifiuti,
- venticinque quinterni del SACRO TITOLO DELLA CROCE;
- nove quinterni dell'OFFIZIO DE' MORTI;
- una risma e mezzo di robbe rifuse;
- risme tre et otto quinterni di HISTORIE DIVERSE;
- risma una di canzone intitolate ORTENTIA;
- infilsature diverse, cioè dieci libri nuovi della VITA DELL'IMPERATORI;
- quattordici libretti d'INDOVINALA GRILLO;
- ventidue libretti della LEGENDA DEL VIVO E DEL MORTO;
- ventiquattro libretti della VITA DI S. ORSOIA;
- settanta libretti di commedie assortite;
- dodici libretti della VITA HUMANA, romanzo;
- quindici libretti dell'AVVISI DI BUONE CREANZE;
- ventiquattro libretti delle LETTERE DEL RAIMONDI;
- sedici libretti di BERTOLDI , et altri dodici libretti parimente di BERTOLDO;
- libretti ventuno di CACASENNO;
- diciassette libretti della PASSIONE;
- vent'uno libretti delle LODI SPIRITUALI;
- dicinnoe libretti della VITA DI S. ALESSIO;
- quattordici libri di PARIS E VIENNA;
- libri quattordici della VITA DELLA MADONNA;
- trentasei libretti di canzone d'AMOROSE PENE;
- quarant'otto libretti dell' ANGELO CUSTODE;
- ventisei libretti di canzone d'AMOROSE FLAMME;


- dicinnoe libretti di canzone intitolate ORTENZIA BELLA;
- altri dicidotto libretti della stessa;
- venti libretti dell'OFFERTA DELLIPATIMENTI DI CHRISTO;
- quindici libretti della RAPPRESENTATIONE DI S. OLIVA;
- otto libri dello SPECCHIO SPIRITUALE;
- ventitre SALTERI;
- cinquantaquattro libretti di SETTE SALMI;
- dozzine venti di libretti di ABBICO;
- dui mazzi di SPECCHI SPIRITUALI non cusciti;
- un libro vecchio dell'ISTORIE DEL CONTE ALFONZO ROSCHI,
- un libro vecchio senza titolo;
- un'altro libro vecchio intitolato L'ARCANI POLITICI;
- un altro libro nuovo intitolato LE FAVOLE D'ISOPO, con coperta di carta pecora;
- un'altro libro simile intitolato NUOVA GUIDA ALLA CHIMICA;
- un libro vecchio coperto come sopra, intitolato COMPENDIO HISTORICO DEL VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO;
- un altro libro grosso coperto come sopra delle VITE DELL'IMPERATORI ROMANI;
- un altro libro usato coperto come sopra intitolato L'INDICE DELLI LIBRI PROHIBITI.
- un libro vecchio coperto come so-

- pra intitolato ROMA ANTICA E MODERNA;
- un libro coperto come sopra usato intitolato LE VITE DE' SANTI PADRI;
  - quattro libri bianchi grandi ad uso di attuari, coperti di carta pecora, et altri tre senza carta pecora;
  - due risme di historie assortite;
  - trentadue pezzi di stampe usate di santi diversi;
  - ventotto stampette diverse, con varie figurine;
  - un freggio di legno per sonetto;
  - otto stampette di legno intagliate, che servono per santi in ottava,
  - un'altro freggio per sonetti,
  - cinque cassette d'intagli diversi,
  - venti intagli vecchi e tarmati di carte da giocare;
  - due cassabanchi di castagno usati;
  - due torchi uno grande, e l'altro piccolo, vecchi,
  - un altro da soppressare usato,
  - un tavolino col suo cassetto di castagno e tavola di sopra di albuccio vecchio;
  - un mulinello da far vetrate, con due diamanti, et altri stigli, una statera di ferro grossa, et una piccola colla sua coppa, un ombrello vecchio, un cassetto di castagno per pesare, senza bilancette, un'altro cassetto di castagno vecchio... una colonnetta di marmo per battere li libri... una padella di ferro per inchiostrare, un soffietto, tavole da soppressare la carta n. sei, dui compositori di ferro, un ferro per tener le pagine di lunghezza di un palmo, un castelletto con vita da rifi-

**CANZONETTA**  
NOVISSIMA. *1705*  
In Lengua Venetiana.  
DATA IN LVCE DA N.  
*1705*

**Sora le Scrambità, ch'è fà i Homeni  
per Amore.**

**E sora le Belle PVTE, che v'è  
torzio al di d'Anuoò,  
I N V E N E T I A.**



**IN RONCIGLIONE,**  
**Per il Menichelli, Con lic. de' Sup.**  
**Si vendono in Piazza Nauona al Morion  
d'Oro da Muco Maurizio Bona**

lar li libri col suo cortello usato, una gabbia di ferro vecchia, una sciabbola, un'accetta di ferro, un calamaro di piombo...

[seguita l'inventario di tutta la casa, che doveva esser formata dalla bottega, da una stanza contigua sempre a pianterreno, da un primo piano (sala e camera da letto), da un secondo piano (stanza grande con studiolo e lettiera e vicino "un solare" cioè una soffitta con la vettina dell'olio, la botticella dell'aceto, "due armette tonde in tela, una della Comunità di Ronciglione e l'altra di mons. Mattei", ecc). Nella cantina inoltre botti con vino e botti vuote].

#### Die ultima Martii 1705

Continuatum fuit dictum inventarium, hora intimata de mane, modo et forma infrascriptis, videlicet:

#### DEBITI DIVERSI

Scudi cinquanta sorte principale di un cenzo imposto dal quondam Curtio FAVELLI sotto la sicurtà del suddetto quondam Giacomo MENICHELLI a favore della ven. Compagnia del SS. Suffraggio di Ronciglione, conforme consta per l'atti del quondam Gaudenzio TUCCI notaro... di scudi quattro e baiocchi sessanta di frutti del nominato cenzo decorsi e non pagati:

Scudi venticinque sorte principale di un'altro cenzo imposto (come si asserisce) da detto quondam Giacomo a favore della Compagnia di S. Carlo, in conformità dell'istromento ro-

gato dal signor Giuseppe BUTIRONI, notaro di detto luogo, e giulii quindici per frutti decorsi e non pagati.

Scudi cento dovuti alla signora Margarita BUBALARI, moglie di detto quondam Giacomo, per sua dote.

Scudi trentadue dovuti dall'eredità di detto quondam Giacomo al signor Antonio PERUZZI di Viterbo, per residuo del prezzo di carta havuta dal medesimo; al venerabile Monastero delli S.S. Agostino e Rocco di Caprarola scudi nove per livello della vigna in contrada Pucciano, decorso e non pagato.

Alla signora Erminia FAVELLI per re-

sto della cartiera scudi dodici.

Alla venerabile compagnia dell'Angelo Custode, scudi cinque.

Al signor Antonio FACCHERIS scudi due per residuo del prezzo di alcune robbe fondacali.

Alli RR.PP. Cappuccini per resto di amministrazione, scudi 59.

A Mariangela ULIVIERI, moglie del suddetto signor Domenico MENICHELLI, scudi trecento per dote della medesima.

Quae omnia singula per me, ecc., ut supra descripta et inventariata, dictus dominus DOMINICUS asseruit et affirmavit esse haereditaria...

Io Domenico Menichelli ho dettato il suddetto inventario, manu propria.

Io Pietro Lanti sacerdote fui presente et testimonio alla confettione del suddetto inventario...

Io Carlo Del Negro fui presente e testimonio alla confettione e terminatione del medemo inventario, manu propria.

Actum Ronciglione, domi praedictae, ibidem praesentibus, audientibus et intelligentibus R.D. Petro Lante filio quondam Guidi Antonii de Vetralla et domino Carolo, filio Rocchi de Nigris de dicto loco Ronciglione, testibus ecc.

Franciscus Maria Carlettus notarius rogavi ecc.

\*\*\*

Dalla lettura dell'atto si ricava che la tipografia di Giacomo Menichelli era ormai in piena decadenza: caratteri consumati per l'uso, matrici di legno tarmate ed inservibili, torchi vecchi e, soprattutto, un magazzino librario ricco



soltanto di fogli di letteratura popolare, ancora da piegare o pronti per la vendita. Nessun deposito di carta da stampa, nessun libro di pronto intervento per la puntuale correzione delle bozze (soltanto "Le vite de' Santi Padri", il "Compendio storico del Vecchio e Nuovo Testamento" e l'immancabile, obbligatorio a tenersi, "Indice dei libri proibiti"). Nessuna merce di cartoleria (solo quattro libri bianchi grandi ad uso di attuari, coperti di cartapeccora, ed altri tre senza), cartoleria che tutte le stamperie dei piccoli centri gestivano per arrotondare le entrate.

Delle 54 edizioncine elencate, soltanto 5 sono da me conosciute:

#### BIBLIOGRAFIA

Baldacchini, Lorenzo: *Per una bibliografia delle stampe popolari religiose in Accademie e Biblioteche d'Italia*, anno XLIV, 1976, pp.24-35.

Baldacchini, Lorenzo: *Bibliografia delle stampe popolari religiose del XVI-XVII secolo* (Biblioteche Vaticane, Alessandrina, Estense) (Firenze, 1980).

D'Orazi, Francesco Maria: *L'arte della*

*stampa in Ronciglione nei secoli XVII e XVIII*. Catalogo descrittivo. (Ronciglione, 1991)

Franchi, Saverio: *Le impressioni sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*. (Roma, 1994)

Premoli, Beatrice: *Spettacolo d'attori e cantastorie. Edizioni viterbesi del*

*Seicento tra letteratura e tradizione popolare nella Biblioteca della Fondazione Besso* (Roma, 1996).

*L'innamoramento di due fedelissimi amanti, Paris e Vienna* (Menichelli 1696, citato da De Marinis, Catalogo, III, p.99); *Rappresentazione di S. Uliva figliuola di Giuliano imperatore...* (Menichelli 1694, Parigi, Biblioteca Nazionale); *La historia di Orfeo* (Menichelli 1699, Raccolta Carosi); G.C. Croce, *Astutie sottilissime di Bertoldo* (Menichelli, 1688, per gentile, antica segnalazione di Dennis E. Rhodes ed oggi in *Catalogue Seventeenth Century Italian Books in the British Library*, I, p. 286); G. Marzi, *Vita di S. Alessio* (Menichelli, 1689, Bibliot. Naz. Centrale Roma, 34.2.A.22<sup>o</sup>). Poche altre saranno reperite nel corso del tempo, la maggior parte sono per sempre perdute.

Incomprensibile l'ultima menzione di Giacomo Menichelli come tipografo: l'amico F.M. D'Orazi possiede una copia di *La strage degli Innocenti del Cavalier Marino* - In Ronciglione, per Giacomo Menichelli, 1716 - Si vendono in Piazza Navona all'Insegna del Morion d'Oro nella Bottega degli'Eredi di Renato Bona. Giacomo era morto nel 1705, nel 1716 imprimeva Domenico, suo nipote. Gli eredi di Renato Bona compongono in Roma dal 1705. Un errore di stampa l'indicazione dell'anno? Un errore il nome di Giacomo, invece di Domenico? Impossibile. E allora?